

**Audizione del Presidente del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia  
dinanzi alla 1a Commissione (affari costituzionali) del Senato della Repubblica**

**nell'ambito dell'indagine conoscitiva in materia di  
composizione delle assemblee delle Regioni a statuto speciale.**

**(martedì 31 gennaio 2012 - Roma – Palazzo Carpegna)**

**MEMORIA SCRITTA**

**La proposta del Consiglio regionale**

Il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia ha voluto esercitare la funzione propositiva che lo Statuto speciale gli assegna nell'ambito del procedimento di revisione statutaria, su un tema, come quello del corretto dimensionamento delle assemblee legislative, che presenta rilevanti implicazioni politico-istituzionali, ancor prima che economico-finanziarie (certo da non sottovalutare in tempi di crisi).

L'obiettivo di un contenimento dei costi di funzionamento degli organi elettivi è senz'altro condiviso dal Consiglio regionale, che si è fatto carico con questa proposta, assieme ad altre iniziative alle quali si accennerà in seguito, di contribuire al risanamento finanziario del Paese. Ma non vanno sottaciute altre esigenze di carattere politico-istituzionale ed in particolare la necessità di garantire:

- da un lato, la piena funzionalità dell'Assemblea legislativa, tenuto conto che la Regione Friuli Venezia Giulia, in ragione della specialità della sua autonomia, esercita uno spettro molto ampio di competenze legislative e amministrative (superiore a quello attribuito alle regioni ordinarie);
- dall'altro, l'adeguata rappresentanza democratica di tutte le diverse componenti territoriali, etniche e linguistiche di una realtà complessa e articolata come il Friuli Venezia Giulia, caratterizzata in particolare dalla presenza di significative minoranze.

Sotto il primo profilo ritengo non sia inutile ricordare come la Regione Friuli Venezia Giulia detenga, fin dalla sua istituzione con la legge costituzionale 1/1963, competenze legislative ed amministrative di rilievo in materia di **governo dell'economia**, che, tra l'altro, le hanno consentito di superare lo stato di arretratezza economica in cui versava nell'immediato dopoguerra e di divenire una delle aree economicamente più dinamiche del Paese.

Va poi ricordato come, in materia di **organizzazione dei servizi sanitari e socio-assistenziali**, la nostra Regione gestisce da molti anni in completa autonomia finanziaria l'erogazione di tali servizi, affrontando con le proprie scelte legislative ed amministrative le numerose sfide in termini di efficienza ed efficacia che pongono questi settori, per la carenza di risorse finanziarie, rispetto a bisogni sempre crescenti.

Altro tema che qualifica in modo peculiare l'azione della nostra Regione è quello dei **rapporti internazionali e della cooperazione transfrontaliera**, in ragione della sua collocazione geopolitica: si ricorda come fin dalla legge sulle aree di confine del 1991 lo Stato ha affidato alla Regione numerose competenze in tale campo e che il progressivo allargamento ad Est dell'Unione europea non può che rafforzare questo ruolo svolto dalla nostra Regione, nell'interesse dell'intero Paese.

Vanno anche menzionate le competenze attribuite alla Regione dalle leggi dello Stato e da norme di attuazione statutaria in materia di **tutela delle minoranze linguistiche** (per la presenza sul nostro territorio delle minoranze linguistiche slovena, tedesca e friulana).

Come le altre Regioni a statuto speciale, la nostra Regione detiene poi la competenza legislativa primaria in materia di **enti locali** (che è stata ampliata con la riforma degli statuti del 1993) e, in base alle relative norme di attuazione statutaria, stabilisce l'assetto ordinamentale di Comuni e Province, ivi compresi la ripartizione delle competenze e la disciplina elettorale e deve provvedere al finanziamento dell'intero sistema delle autonomie locali con proprie risorse. Risorse, si ricorda, che derivano unicamente da compartecipazioni e non da trasferimenti statali.

Particolari competenze sono poi attribuite alla Regioni in materia di **fiscalità di sviluppo**, dalle recenti modifiche apportate all'art. 51 dello Statuto dalla legge di stabilità 2011, che si aggiungono alla peculiare potestà legislativa in materia di tributi regionali e locali. Vanno qui considerati i problemi derivanti dai diversi e più favorevoli regimi fiscali praticati nei paesi confinanti di Austria e Slovenia, con il conseguente continuo rischio di delocalizzazione delle imprese locali e perdita dei posti di lavoro.

Queste sono solo alcune delle funzioni legislative ed amministrative assegnate alla Regione di cui occorre tener conto nello stabilire il "giusto" dimensionamento dell'Assemblea: una riduzione troppo spinta del numero di consiglieri rischia di indebolire il ruolo legislativo, di indirizzo e controllo dell'Assemblea, che deve necessariamente articolarsi al suo interno in commissioni permanenti in grado di occuparsi con la dovuta competenza dell'intero spettro di materie di spettanza regionale.

Non va sottovalutato in tal senso l'effetto che avrebbe una eccessiva contrazione del numero dei componenti dell'Assemblea legislativa, combinato con la contestuale riduzione del numero di Assessori

esterni, che è oggetto di altre proposte di legge già all'esame del Consiglio nell'ambito del progetto di revisione dei costi della democrazia oggi in corso. L'impegno di più numerosi consiglieri di maggioranza nell'Esecutivo comporterebbe non trascurabili difficoltà e la necessità di rivedere l'impostazione stessa della disciplina elettorale regionale.

La seconda esigenza che ho sottolineato, quella dell'adeguata rappresentanza di una realtà complessa, suggerisce anch'essa di porre estrema attenzione rispetto a spinte eccessivamente semplificatrici: è noto a tutti il carattere policentrico di questa Regione, che, per quanto di dimensioni demografiche medie, presenta una marcata differenziazione tra le sue componenti territoriali, frutto della storia stessa e delle origini di questa Regione volute dal Parlamento: disomogeneità che si manifesta sia nella dimensione linguistica, cui si è già accennato (con aree di diffusione di lingue minoritarie, come il friulano, lo sloveno, il tedesco, di lingue locali, come il resiano, e aree di diffusione della parlata veneta), che in quella socio-economica (l'area metropolitana triestina con il suo porto internazionale, l'area a sviluppo economico e urbano diffuso della pianura e della pedemontana friulana, la montagna friulana con persistenti problemi di ritardo nello sviluppo, la fascia di confine con problemi legati alla concorrenza delle imprese insediate oltreconfine). Va attentamente considerata la necessità di un radicamento territoriale dell'eletto che gli consenta di portare in seno all'Assemblea rappresentativa le istanze dei diversi territori e componenti, evitando che un'Assemblea ridotta al minimo lasci senza rappresentanza alcune di queste peculiarità. Si ricorda che la normativa elettorale non prevede garanzie di rappresentanza per le minoranze linguistiche.

Il punto di equilibrio tra queste diverse esigenze è stato individuato, dopo un dibattito molto approfondito in Consiglio, nella modifica del rapporto eletto/popolazione, fissato dall'art. 13 dello statuto in un consigliere ogni 20.000 abitanti, portandolo ad un consigliere ogni 25.000 abitanti, con una riduzione quindi di circa il 20% della dimensione dell'Assemblea. In seno al Consiglio regionale è prevalsa l'opzione favorevole al criterio demografico, mantenendo inalterata la scelta assunta dai padri dello Statuto (si ricorda che tutte le proposte parlamentari presentate dai maggiori partiti negli anni '50 e poi confluite nella legge costituzionale n.1 del 1963, adottarono questo criterio). Tale criterio non ha prodotto nel tempo oscillazioni significative nel numero di consiglieri regionali, data la sostanziale stabilità demografica di questa Regione. Tuttavia, per le ragioni sopra esposte si preferisce un criterio che consenta di adeguare tempestivamente a mutamenti demografici la composizione dell'Assemblea. Si spiega così anche il ricorso ad un diverso parametro per la determinazione della popolazione residente: non si farebbe più riferimento ai "dati ufficiali dell'ultimo censimento", bensì ai dati desunti dall'ultima rilevazione ufficiale dell'ISTAT, denominata "Movimento e calcolo della popolazione residente

annuale” antecedente il decreto di convocazione dei comizi elettorali: in tal modo si fa riferimento ad un dato aggiornato annualmente e non ogni 10 anni, che riveste comunque i caratteri dell’ufficialità e incontrovertibilità.<sup>1</sup>

### **Il contesto della proposta**

La proposta di riduzione dei consiglieri regionali è solo uno dei tasselli di un vasto programma politico regionale finalizzato ad una maggior efficienza nella spesa pubblica, i cui contenuti sono stati annunciati dal Presidente della Regione, Renzo Tondo al Consiglio regionale nella seduta del 27 settembre 2011. Il programma prosegue e rafforza un percorso di virtuosità finanziaria che da sempre caratterizza la nostra Regione, ma che in questo momento di crisi si vuole perseguire con ancor maggior vigore.

Desidero qui sottolineare alcune delle azioni intraprese dalla Regione in questo contesto, accanto alla proposta qui in esame:

- a) la riduzione del debito regionale, proseguendo nell’inversione di tendenza impressa in questa legislatura con l’abbattimento di circa 600 milioni di euro dello stock di debito accumulato dalle precedenti amministrazioni;
- b) la razionalizzazione dell’organizzazione amministrativa locale e regionale, con l’accorpamento di enti ed aziende (quali gli enti per il diritto allo studio, le aziende sanitarie, le ATER, gli enti fieristici), la soppressione di enti ed organi (come è già stato per le Comunità montane, l’Agenzia regionale per la sanità, il Difensore civico regionale, il Tutore dei Minori, l’Agenzia regionale per la rappresentanza negoziale); la creazione, con una legge regionale recentemente approvata dal Consiglio, di Unioni di Comuni montani per l’esercizio obbligatorio in forma associata delle funzioni finora svolte in modo frammentato da piccoli Comuni;
- c) la limitazione al 20% del turn over per il personale regionale e locale e degli enti del Servizio sanitario, stabilito con la legge finanziaria 2010, salvo alcune ristrette e motivate deroghe;

---

<sup>1</sup> Si ricorda che il Programma statistico nazionale 2011-2013 approvato con DPCM 31/3/2011 affida all’ISTAT il compito di “rilevare il movimento anagrafico naturale e migratorio della popolazione residente per comune e aggiornare il calcolo della popolazione residente, distintamente per genere, al 31 dicembre di ogni anno”. Tale compito costituisce l’obiettivo del lavoro programmato con il codice 00096 e denominato “Movimento e calcolo della popolazione residente annuale”. Il PSN prevede inoltre che: “La rilevazione è effettuata presso tutti i Comuni. I modelli di rilevazione sono inviati via Internet o per posta dall’Ufficio di Statistica comunale o dall’Ufficio Anagrafe all’Istat. I dati rilevati sono pubblicati con Comunicato Stampa e sul sito dell’Istat a livello comunale. La popolazione calcolata costituisce la popolazione ufficiale del Comune.”

- d) la riduzione del numero degli assessori regionali e l'eliminazione o la fissazione di un limite massimo di due per gli assessori esterni, oggetto di proposte attualmente all'esame della Commissione consiliare competente;
- e) l'abolizione dei vitalizi per consiglieri e assessori regionali a partire dalla prossima legislatura e la previsione del passaggio al sistema contributivo (già decise con la legge finanziaria regionale 2012).

### **Conclusioni**

L'Assemblea legislativa regionale che qui rappresento confida che il Parlamento accolga la sua proposta senza alterarne la sostanza: aspettativa giustificata anche dalla constatazione che le proposte parlamentari fin qui depositate (mi riferisco alla n. 2963 del Sen. Pegorer e altri e la n. 2976 del Sen. Cabras e altri che assegnano alla nostra Regione 48 consiglieri) non si discostano molto dalla nostra proposta, se non per il diverso criterio di determinazione del numero dei seggi<sup>2</sup>. Il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia auspica perciò lo svolgimento del percorso parlamentare della proposta di legge costituzionale di sua iniziativa, in modo che essa possa diventare legge costituzionale e trovare applicazione con la prossima legislatura.

---

<sup>2</sup> L'ultima rilevazione ufficiale annuale dell'ISTAT della popolazione residente fissa in 1.235.808 tale dato, che applicato alla norma proposta assegna al Consiglio regionale 50 seggi.